
How Evil Is Pop Art? New European Realism 1959-1966

23 settembre 2018 – 6 gennaio 2019
Spazio -1. Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

A cura di Tobia Bezzola, Direttore MASI Lugano

Conferenza stampa: giovedì 20 settembre, ore 10:30

Inaugurazione: sabato 22 settembre, ore 18:00



Comunicato stampa

Lugano, settembre 2018

Dal 23 settembre 2018 al 6 gennaio 2019, lo Spazio -1. Collezione Giancarlo e Danna Olgiati ospita la mostra *How Evil Is Pop Art? New European Realism 1959-1966*, a cura di Tobia Bezzola. La selezione di opere, provenienti dalla Collezione Olgiati e da una delle principali collezioni private dedicate alla Pop art europea, mette in luce i fenomeni Pop europei che si sono sviluppati a partire dalla fine degli anni Cinquanta.

“Quanto è diabolica la pop art?”, domandava la giornalista e scrittrice Tullia Zevi nel 1964 nella sua recensione alla Biennale di Venezia di quell'anno, esplicitando la reazione avversa di un'ampia fetta di pubblico alla comparsa di questa nuova arte, che emergeva verso la fine degli anni Cinquanta in tutta Europa in risposta al dilagante entusiasmo nei confronti della cultura di consumo americana, del suo universo mediatico e pubblicitario.

L'esposizione muove dalla volontà di rileggere il fenomeno Pop europeo attraverso una raffinata selezione di opere provenienti dall'incontro di due collezioni private: la Collezione Giancarlo e Danna Olgiati e una delle principali raccolte private di questa corrente.

Con quarantadue opere, tutte eseguite tra il 1959 e il 1966, la mostra offre un panorama sorprendente dei linguaggi artistici che, tra differenze e assonanze, si sono formati simultaneamente in Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania: dipinti e sculture che rappresentano i massimi esiti del Pop europeo mostrano come in questi Paesi si sia articolata una nuova sensibilità artistica che, nella ricchezza del linguaggio formale e nell'ampiezza dei contenuti, è equiparabile alle caratterizzazioni della Pop Art statunitense.

Il percorso espositivo pone a confronto trentuno artisti, tra cui troviamo pionieri del primo Pop britannico come Peter Blake, Pauline Boty, Allen Jones e David Hockney, accanto ad esponenti di punta del Nouveau Réalisme francese, quali Martial Raysse, Jean Tinguely, Niki de Saint Phalle e Daniel Spoerri, e ancora protagonisti come Peter Klasen e Konrad Lueg della radicale rottura con la pittura astratta in Germania. Una posizione di rilievo rivestono, infine, le diverse formazioni della Pop Art italiana, tra cui figurano celebri rappresentanti quali Mimmo Rotella, Franco Angeli, Gianfranco Baruchello, Tano Festa, Mario Schifano e Michelangelo Pistoletto, che si sono distinti per la molteplicità di linguaggi, oltre che per l'imprescindibile legame con la tradizione culturale del loro paese.

COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1
Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano
www.collezioneolgiati.ch
info.menouno@lugano.ch

Catalogo

La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue, italiano e inglese, che include un testo introduttivo del curatore Tobia Bezzola, direttore del MASI Lugano, unitamente a un saggio critico di Vincenzo de Bellis, curatore presso il Walker Art Center di Minneapolis, nonché la riproduzione a colori di tutte le opere esposte. Mousse Publishing, Milano.

Elenco artisti in mostra

Franco Angeli / Gianfranco Baruchello / Peter Blake / Pauline Boty / Christo / Allan D'Arcangelo / Niki de Saint Phalle / Erró / Tano Festa / Claude Gilli / Raymond Hains / David Hockney / Alain Jacquet / Allen Jones / Konrad Klapheck / Peter Klasen / Jean-Jacques Lebel / Richard Lindner / Konrad Lueg / Elio Marchegiani / Fabio Mauri / Aldo Mondino / Pino Pascali / Silvio Pasotti / Peter Phillips / Michelangelo Pistoletto / Martial Raysse / Mimmo Rotella / Mario Schifano / Daniel Spoerri / Jean Tinguely

A Collection in Progress

In concomitanza con l'esposizione, come ogni anno, lo Spazio -1 ospita un nuovo allestimento della Collezione Olgiati. La scelta delle opere, alcune già note al pubblico affiancate ad altre di più recente acquisizione, permette di cogliere i punti di tangenza con i contenuti della mostra temporanea, oltre a manifestare la continua volontà dei collezionisti di porre in dialogo fra loro opere dell'avanguardia storica e di quella contemporanea.

L'allestimento che si sviluppa nelle sale successive a *How evil is Pop art?* prevede un'intera sezione dedicata all'artista italiana Carla Accardi, con opere di diversi periodi che ne illustrano le sperimentazioni astratte. L'utilizzo di materiali industriali nella sua opera si ricollega alle ricerche materiche di Alighiero Boetti e alle riflessioni concettuali di Giulio Paolini, presentate nelle sale attigue. Seguono altre simili analogie: nell'uso dissacrante del medium fotografico da parte di Francesco Vezzoli e Franco Vaccari, nonché nei monocromatismi di Yves Klein e Anish Kapoor, i cui oggetti "quotidiani" assumono simbologie cromatiche cariche di rimandi illusori. Lungo il percorso espositivo si possono ammirare, tra le altre, opere dell'artista newyorkese Paul Chan – vincitore del Hugo Boss Prize 2014 – e dello svizzero Fabrizio Giannini, esposte per la prima volta allo Spazio -1, e quelle di alcuni rappresentanti della generazione Neo Pop: Jim Lambie, Jonathan Monk e Kelley Walker.

Elenco artisti in mostra

Carla Accardi/ Giovanni Anselmo/ Arman/ Giacomo Balla/ Alighiero Boetti/ Pier Paolo Calzolari/ Paul Chan/ Ettore Colla/ Fortunato Depero/ Jean Dubuffet/ Luciano Fabro/ Fabrizio Giannini/ Douglas Gordon/ Antony Gormley/ Mark Grotjahn/ Wade Guyton/ Guyton-Walker/ Emilio Isgrò/ Anish Kapoor/ Anselm Kiefer/ Yves Klein/ Jannis Kounellis/ Jim Lambie/ Liz Larner/ Alberto Magnelli/ Christian Marclay/ Jonathan Monk/ Giulio Paolini/ Giuseppe Penone/ Gianni Piacentino/ Michelangelo Pistoletto/ Enrico Prampolini/ Sterling Ruby/ Jan Schoonhoven/ Rudolf Stingel/ Giuseppe Uncini/ Franco Vaccari/ Francesco Vezzoli/ Danh Võ/ Kelley Walker/ Christopher Wool

Spazio -1. Collezione Giancarlo e Danna Olgiati

La Collezione Giancarlo e Danna Olgiati è parte del circuito museale del MASI Lugano, Museo d'arte della Svizzera italiana. La sua sede, Spazio -1, è adiacente al centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura e ospita oltre 150 opere di grande rilievo artistico, di cui oltre 100 in mostra, che spaziano dagli inizi del Novecento al presente. La collezione d'arte contemporanea Giancarlo e Danna Olgiati, concessa in usufrutto alla Città di Lugano nel 2012, viene proposta al pubblico in allestimenti sempre diversi unitamente a mostre temporanee dedicate all'approfondimento dell'opera di artisti inclusi nella raccolta.



COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1
Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano
www.collezioneolgiati.ch
info.menouno@lugano.ch

Informazioni

Sede

Spazio -1
Collezione Giancarlo e Danna Olgiati
Lungolago Riva Caccia 1, 6900 Lugano

+41 (0) 58 866 42 40 (ma – gio)
+41 (0)91 921 46 32 (ve – do, periodo d'apertura)
info.menouno@lugano.ch

www.collezioneolgiati.ch | www.masilugano.ch

Orari

Venerdì – domenica: 11:00 – 18:00

Ingresso gratuito

Con il sostegno di

 GRUPPO BANCA DEL CERISIO
Lugano Milano Londra

helvetia 

Ermenegildo Zegna

Contatti stampa

LAC Lugano Arte e Cultura
Ufficio comunicazione
+41 (0)58 866 42 14
lac.comunicazione@lugano.ch

Per l'Italia

ddl+ Battage
Alessandra de Antonellis
+39 339 3637388
alessandra.deantonellis@ddlstudio.net

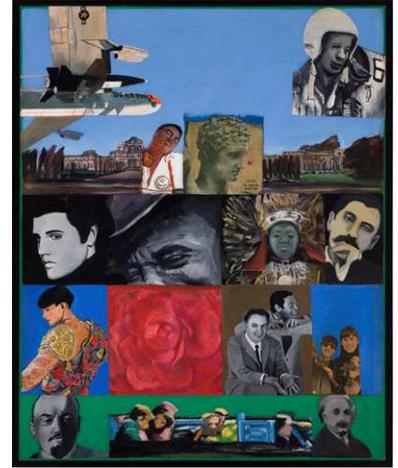
Margherita Baleni
+39 347 4452374
margherita.baleni@battage.net



Spazio -1
Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano
www.collezioneolgiati.ch
info.menouno@lugano.ch

Didascalie delle opere

01.
Pauline Boty
It's a Man's World I
1964
Olio e collage su tela
153 x 122 cm
Collezione privata



02.
Niki de Saint Phalle
Bathing Beauty
1966
Poliestere dipinto con base di ferro
171 x 120 x 70 cm
© 2018 Prolitteris, Zurich



03.
Tano Festa
Viva l'estate
1965
Smalto su tela
200 x 200 cm
© 2018 Prolitteris, Zurich



COLLEZIONE
GIANCARLO E DANNA
OLGIATI

Spazio -1
Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano
www.collezioneolgiati.ch
info.menouno@lugano.ch

04.
Konrad Lueg
Cassius Clay
1964
Caseina su tela
120 x 100 cm
© 2018 Prolitteris, Zurich



05.
Peter Phillips
Star card table
1962
Olio su tela
80 x 80 cm
© 2018 Prolitteris, Zurich



06.
Michelangelo Pistoletto
Autoritratto con pianta
1964
Tecnica mista su velina incollata su acciaio inox
lucidato a specchio
200 x 120 cm
Collezione privata



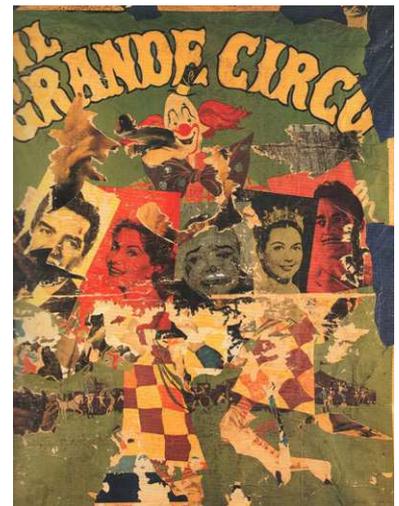
COLLEZIONE
GIANCARLO E DANNA
OLGIATI

Spazio -1
Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano
www.collezioneolgiati.ch
info.menouno@lugano.ch

07.
Martial Raysse
Étalage Hygiène de la vision
1960
Assemblaggio di vari oggetti
210 x 80 x 40 cm
© 2018 Prolitteris, Zurich



08.
Mimmo Rotella
Il grande circo
1963
Décollage
166 x 136 cm
© 2018 Prolitteris, Zurich



09.
Mario Schifano
Particolare di propaganda
1962
Smalto su carta su tela
179 x 133 cm
© 2018 Prolitteris, Zurich



Estratto del catalogo

How Evil Is Pop Art?

di Tobia Bezzola

“Quanto è diabolica la pop art?”, domandava Tullia Zevi nel 1964 nella sua recensione sulla Biennale di Venezia di quell'anno, riassumendo lo sdegno morale con cui un'ampia fetta di pubblico reagiva alla comparsa di questa nuova arte. Il pop non era semplicemente un nuovo “ismo” in una lunga tradizione avanguardistica. Il pop non era uno stile, era un nuovo atteggiamento iconoclasta: per la prima volta dopo i dadaisti una nuova generazione di artisti rompeva con le premesse fondamentali dell'arte moderna occidentale. Significativamente, quando l'espressione “pop art” è comparsa per la prima volta nel 1956 a Londra, non stava ancora a indicare le opere d'arte ispirate alla cultura commerciale di massa, si riferiva piuttosto alla cultura commerciale in sé e alla sua paccottiglia chiassosa e colorata: cartelloni pubblicitari, film di fantascienza, jukebox, fumetti eccetera. Caratteristica comune dei movimenti pop emersi negli anni Cinquanta a Londra, Parigi, Nizza, Roma e Düsseldorf era l'entusiasmo, a volte ironico, a volte senza riserve, per la produzione visiva del mondo pubblicitario e mediatico americano.

Quello che vediamo esplodere nell'arte europea del dopoguerra è l'americanismo come esotismo. Ovviamente tale fascinazione per ciò che è americano (che prima della seconda guerra mondiale non era mai esistita in questi termini) era resa possibile dal fatto che durante la guerra la cultura commerciale americana aveva potuto diffondersi rapidamente e aggressivamente in tutto il mondo. Ciò era avvenuto principalmente e più direttamente nelle immediate vicinanze delle basi e delle caserme americane, dove le radio diffondevano il rock and roll e l'esercito faceva conoscere i blue jeans e i chewing gum alla popolazione europea. Risparmiata dalle distruzioni della guerra sul proprio territorio, la cultura del consumo americana si era globalizzata, sul Pacifico e sull'Atlantico, sul Mar Baltico e sul Mediterraneo, affermandosi come nuovo modello di riferimento dello stile di vita moderno e come moneta di scambio dei mercati neri. Alle nuove iconiche sigarette e ai pacchetti di gomme da masticare, alle tavolette di cioccolato, al mais in scatola, alle bottiglie di Coca-Cola, alle pin-up e agli sgargianti cartelloni pubblicitari si aggiungevano il design degli apparecchi radio, delle auto e dei vestiti, fino a culminare con le produzioni culturali importate da Las Vegas e Hollywood e dagli studi di registrazione di Memphis e Detroit. L'americanizzazione della cultura popolare globale era entrata nel suo stadio decisivo; allo stesso tempo l'impero britannico e il dominio coloniale francese stavano andando in frantumi, e con loro anche il ruolo dominante su scala mondiale della cultura europea occidentale.

In Europa la pop art non è emersa da un percorso di sviluppo formale immanente all'arte; è stata piuttosto una reazione di una giovane generazione di artisti europei a una mutata ecologia visiva (e non una reazione alla pop art americana, che entra in gioco solo a partire dal 1963). Non sorprende quindi che un movimento complesso come il primo pop europeo abbia faticato a trovare spazio nelle collezioni dei musei europei modellate su classici canoni storico-artistici. Solo poche e a quel tempo giovani istituzioni periferiche (per esempio ad Amsterdam o a Stoccolma) si sono dedicate a questo fenomeno fin dal principio. Sono stati piuttosto alcuni collezionisti privati, come Peter Ludwig e Karl Ströher in Germania, a creare delle raccolte importanti.

Fin dall'inizio il pop europeo si dimostra analitico, distaccato, vario e di piccolo formato; sono soprattutto queste caratteristiche a distinguerlo dal gesto eclatante e sempre monumentale degli americani. Questa diversificazione risulta inoltre in una naturale permeabilità a molte altre correnti e ambienti contemporanei; intorno al 1960 pop, movimenti come fluxus, neo-dada, nouveau réalisme si muovono in armonia. L'incontro di due collezioni private nello Spazio -1 della Collezione Giancarlo e Danna Olgiati a Lugano offre un panorama sorprendente dei fenomeni pop che si sono formati a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Troviamo precursori come Richard Lindner o Konrad Klapheck, entrambi ancora provenienti da una tradizione surrealista, troviamo i pionieri del primo pop britannico come Peter Blake, Pauline Boty, Allen Jones o David



COLLEZIONE GIANCARLO E DANNA OLGIATI

Spazio -1
Lungolago, Riva Caccia 1
CH 6900 Lugano
www.collezioneolgiati.ch
info.menouno@lugano.ch

Hockney. Opere di Jean Tinguely, Niki de Saint Phalle e Daniel Spoerri rendono evidente la vicinanza del primo nouveau réalisme alla sensibilità pop; Peter Klasen e Konrad Lueg rappresentano la radicale rottura con la pittura astratta che si compie in Germania, ma soprattutto la nostra mostra incorpora per la prima volta le diverse formazioni italiane della prima pop art nel loro contesto internazionale, a cominciare da Mimmo Rotella che, a partire dal 1958, quasi del tutto inosservato, cambia radicalmente le regole del gioco sui cartelloni pubblicitari (inizialmente orientato verso l'astrattismo) con l'emergere dei primi lavori in cui non sottopone più i manifesti pubblicitari e cinematografici modificati a una completa metamorfosi astrattiva, ma lascia invece inalterato il contenuto, il messaggio e quindi l'intenzione originale, prendendola alla lettera e lavorando quindi con la loro stessa ricchezza grafica e semantica. Franco Angeli, Gianfranco Baruchello, Tano Festa, Mario Schifano e Michelangelo Pistoletto sviluppano ciascuno un proprio modo di integrare le immagini fotografiche dei mass media e delle sgargianti pubblicità nella pittura, trasformandole. Mentre pittori americani come Tom Wesselmann o James Rosenquist con la semplicità plateale dei loro lavori entrano stabilmente nel mercato dell'arte e delle esposizioni internazionali, gli europei, con opere più fresche e briose ma più sottili e complesse, hanno spesso faticato di più a raggiungere il dovuto riconoscimento.

